

Vertenza metalmeccanici: Fim e Uilm vedono aperture. Le tute blu Cgil difendono lo sciopero dell'industria di venerdì

# La Fiom diffida Federmeccanica

Nuova provocazione degli industriali: il Patto per l'Italia entra nel contratto

Felicia Masocco

**ROMA** La Fiom ha risposto con una diffida alla minaccia di Federmeccanica di sanzionare gli aderenti allo sciopero dell'industria promosso dalla Cgil per questo venerdì e intanto, com'era prevedibile, gli imprenditori hanno fatto piombare sul tavolo del rinnovo del contratto le derivazioni del Patto per l'Italia. E il caso degli enti bilaterali formati da sindacati e imprese cui la delega appena approvata in Parlamento assegna compiti che vanno dal collocamento alla formazione con tanto di gestione di soldi pubblici), quindi ben oltre la funzione di rappresentanza sociale di cui il sindacato è titolare. Per la Fim si tratta di «un'apertura interessante», per la Uilm «è positivo che le industrie considerino gli enti uno strumento utile per la formazione», per la Fiom si tratta di «un grave segnale negativo» perché, come ha spiegato il segretario nazionale Giorgio Cremaschi, «prefigura la possibilità di usare il contratto come vettore della delega sul lavoro che non è ancora legge». C'è dunque una questione di forma, il contratto va rinnovato con le regole vigenti e non con quelle future ancorché previste. È ovviamente c'è anche una questione di merito: gli enti bilaterali non vanno demonizzati, ma l'estensione delle loro competenze porta a problemi non trascurabili, da chi dovrebbe essere rappresentato un lavoratore in caso di torto subito da un ente bilaterale visto che i sindacati vi sono dentro?

Il bilancio di questa seconda giornata di negoziato vede dunque i sindacati divisi mentre si fa più profondo il solco tra la Fiom e la Federmeccanica sullo sciopero generale dell'industria. Il segretario generale dei metalmeccanici Cgil, Gianni Rinaldini, in apertura della discussione ha letto una lettera di diffida dall'applicazione di «sanzioni individuali a chi sciopera», ribadendo che l'aumento delle ore di stop (otto anziché quattro come indicato dalla Cgil) è contro la crisi industriale e l'attacco ai diritti contenuto nella riforma del mercato del lavoro. Non si tratta quindi di azioni direttamente riconducibili al contratto e al suo negoziato e per questo non possono essere multate con il ritardato pagamento dell'indennità di vacanza contrattuale. Di opposto avviso la Federmeccanica con il direttore generale Roberto Biglieri insiste: «La loro lettera non modifica la nostra posizione».

È muro contro muro, per il sindacato - lo ha detto anche il leader della confederazione Guglielmo Epifani - l'effetto concreto della sanzione è risibile (si sottrarrebbbero dalle retribuzioni 3 centesimi l'ora), pesante invece l'attacco simbolico, la pressione contro il diritto di sciopero. Una posizione che potrebbe valere agli imprenditori metalmeccanici l'accusa di comportamento antisindacale, «non credo che le aziende vogliano essere denunciate», aggiunge Cremaschi il quale annuncia che la Fiom sta valutando se l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (attività antisindacale, appunto) possa essere applicato anche all'associazione, cioè alla Federmeccanica.



Gianni Rinaldini segretario generale della Fiom

## Il 25 febbraio D'Amato incontra Cgil, Cisl e Uil

**MILANO** Antonio D'Amato, presidente della Confindustria, ha scritto al leader della Cisl Savino Pezzotta, per invitarlo il prossimo 25 febbraio a discutere delle strategie di politica industriale. Un tema sul quale nei giorni scorsi la Cisl aveva presentato una articolata controproposta unita all'invito di un incontro a 360 gradi con forze politiche e industriali. Sulla crisi industriale la Cgil ha promosso, per venerdì 21 febbraio, uno sciopero nazionale di quattro ore (otto per i metalmeccanici). La lettera d'invito è stata indirizzata, per conoscenza, anche ai leader di Cgil e Uil, Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti. La proposta lanciata da D'Amato ha trovato l'adesione del segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, che si è detto «d'accordo». Anche la Cgil ha accettato l'invito e andrà all'incontro «con le proprie idee e le proprie proposte». «Auspichiamo - è scritto in una nota della Cgil - che il confronto sia un segnale di ripensamento circa quell'idea bassa dello sviluppo che invece Confindustria persegue e, per quello che ci riguarda, come dicemmo allora, il patto per l'Italia non era lo strumento adeguato per risolvere i problemi del nostro Paese».

Il primo quotidiano dedicato alla comunicazione non sarà più in edicola. Senza lavoro 13 giornalisti e i 9 dipendenti

## Svanite le promesse di Crespi, chiude Punto Com

**MILANO** Quotazione in Borsa, sessantamila copie di vendita, stock options per i dipendenti. Luigi Crespi, il sondaggista di Berlusconi, al momento di intervenire su Punto Com, il primo quotidiano della comunicazione, di promesse ne aveva fatte tante. Promesse, però, che si sono dissolte nel giro di pochi mesi. Promesse che hanno avuto come unico effetto la chiusura del giornale e il licenziamento di 13 giornalisti e di 9 tra poligrafici e semplici dipendenti.

Per capire come ci sia riuscito bisogna ricordare la storia di questo piccolo quotidiano. Il primo numero esce il 14 febbraio del 2001. Si chiama .Com. Il suo direttore e fondatore è Marco Barbieri ex giornalista del Sole 24 ore e di Mondo Economico. Il suo intento è raccontare

una nuova e vecchia comunicazione: Internet, media classici, comunicazione di impresa e politica, editoria, pubblicità, radio e cinema.

Il giornale è giovane e piace (oltre le 5 mila copie di media). Dopo un anno si cerca stabilità finanziaria. I costi sono sempre alti e il mercato pubblicitario in crisi. Si fa avanti Crespi che firma con la società una lettera d'intenti, il 19 aprile 2002, e il contratto, il 29 maggio 2002. Un contratto che avrebbe consentito a Crespi di comprare un 25% del giornale entro la fine del 2002 e il restante alla fine del 2003. In cambio il presidente della società di comunicazione Hdc si impegna a garantire un minimo di pubblicità (227 milioni di euro) con una delle sue innumerevoli società (Centunesima) per due anni.

Crespi di fatto non possiede una quota, ma si comporta come il proprietario. Innesca un suo uomo nel consiglio di amministrazione (Andrea Marini, adesso direttore del Nuovo.it) e decide di fare il bello e cattivo tempo. Decide, ad esempio, di cambiare nome (da .Com a Punto Com), di cambiare grafica al giornale. E, infine, decide di cambiare anche il direttore. È il preludio alla fine delle tante promesse. Il 12 gennaio Crespi si sfilava con una lettera (nella quale spiega di non volere più esercitare l'opzione d'acquisto), lasciando alla società editrice originaria (la Punto Com, i cui amministratori erano Gianni Pecci, fondatore di Nomisma, Mauro Miccio, Gino Pennacchi, Dario Segre, Giandomenico Trombetta) il compito di dichiarare il fallimento.

NECCHI-RIMOLDI

## Presidiata la fabbrica di Legnano

Da ieri lo stabilimento della Necchi-Rimoldi di Legnano è presidiato dai lavoratori in assemblea permanente che dal 1° febbraio sono ufficialmente in cigs. Ogni settimana inoltre si darà vita a manifestazioni pubbliche per rendere visibile la lotta. La Fiom ha reso noto che i legali hanno presentato presso il tribunale fallimentare di Milano il ricorso contro il concordato preventivo a favore dell'amministrazione straordinaria.

POWERTRAIN

## I cassintegrati contro la chiusura

Da oggi i lavoratori in cassa integrazione della Powertrain Fiat-Gm di Torino inizieranno dei presidi di protesta davanti alle portinerie dello stabilimento. In una lettera inviata ai politici eletti nelle liste del centro-sinistra in Piemonte, 648 lavoratori della Powertrain chiedono un intervento concreto per rilanciare lo stabilimento che, in mancanza di nuove produzioni oggi tutte destinate agli stabilimenti esteri del Gruppo, è destinato alla chiusura.

UNIPOL

## Per Monte Paschi un terzo posto nel cda

Il Monte Paschi avrà una terza poltrona nel cda Unipol. La novità emerge dal patto parasociale tra Stena e la Holmo, cassaforte della Lega delle cooperative che controlla Finsoe, holding di Unipol. Nel patto si legge che Holmo «farà tutto in suo potere affinché nel cda Unipol venga nominato un terzo nominativo designato da Bmps».

PININFARINA

## Nel 2002 i ricavi calati del 28,4%

Pininfarina a livello consolidato ha chiuso il 2002 con un calo del valore della produzione del 28,4%, passato da 742,2 a 531,2 milioni di euro. Tiene però il risultato operativo che si attesta attorno al 4%, contro il 3,4% del 2001.

Cosa c'è di più semplice?



www.buy@fiat.com

**Zero anticipo, zero interessi, zero maxi rata finale e mini rate mensili.** Aspettavi l'occasione giusta per cambiare auto? Eccola qui. Semplice, pronta e immediata: non anticipi un euro, non paghi interessi e scegli l'importo della rata mensile più comodo per te. In un attimo, sei a bordo della tua nuova Fiat! È il momento di agire e non pensare più: inizia l'anno nel migliore dei modi. Fiat nuova, vita nuova.

Passare ad una Seicento nuova.



L'offerta è valida fino al 28 febbraio 2003. E in più proseguono gli ecoincentivi statali.

Modello	Prezzo*	Importo rata
Seicento	da € 6.700	da € 186
Punto	da € 8.980	da € 249

\*Prezzo chiavi in mano, I.P.T. esclusa, con il contributo dei Concessionari. Importo massimo finanziabile: intero valore d'acquisto. Per Fiat Seicento durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 186,11 euro. TAN 0%, TAEG 1,48%. Per Fiat Punto durata finanziamento: 36 mesi, 36 rate a partire da 249,44 euro. TAN 0%, TAEG 1,10%. Spese gestione pratica 150 euro più bolli. Offerta valida fino al 28/02/03, non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione Sava.

www.buy@fiat.com

Fiat Seicento. È semplice.

